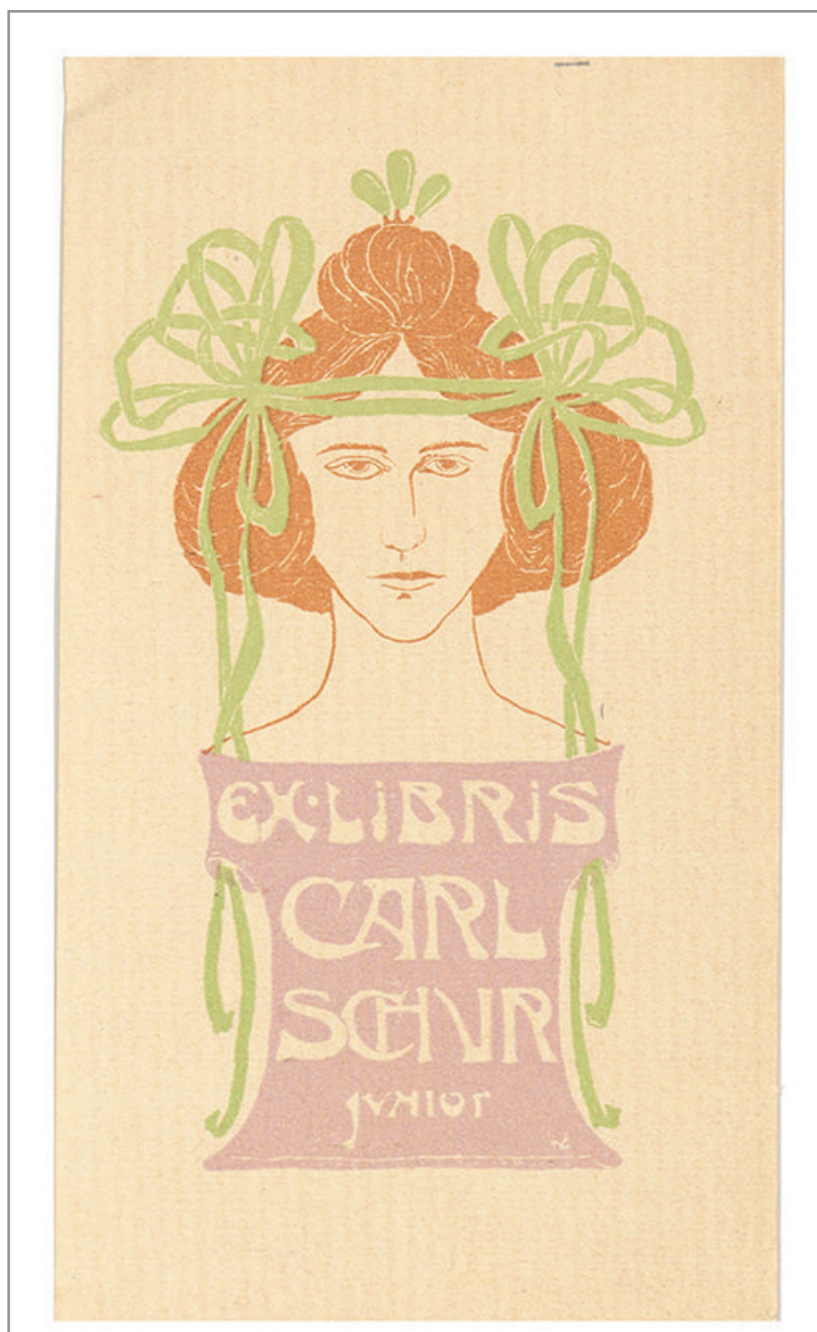


Le donne negli ex-libris

Ex-libris in stile Liberty dedicati alle donne. La Biblioteca Sormani di Milano ospita fino al prossimo 1 aprile una preziosa mostra di immagini appartenute a Ivan Matteo Lombardo, giornalista, partigiano, politico e grande collezionista. Lungo il percorso di visita, allestito negli spazi espositivi al piano terra, si possono ammirare 45 piccole opere su carta realizzate da diversi artisti europei, tra cui Antonio Rubino, Hubert Wilm, Alexandre de Riquer, Hanns Bastanier, Franz Von Bayros, Fidus, A. Cossmann, Arnold Gara, Ismael Smith. Quarantacinque raffinati capolavori di arte grafica che rappresentano un genere molto diffuso tra il Seicento e la fine dell'Ottocento, in cui si sono cimentati artisti come Klimt, Wildt, Mucha, Dürer, Boccioni e persino Picasso. L'ex-libris, abbreviazione del latino "ex libris meis" che significa "dai miei libri", è un'etichetta che si applica su un libro per indicarne il proprietario. Solitamente è ornato da un motto e uno stemma o da un'altra rappresentazione grafica. Si dicono "parlanti" quelli in cui l'immagine ricorda o celebra il nome del proprietario. L'esempio più antico risale al 1459 e apparteneva ad un religioso originario della

di
MAURO
CEREDA



Baviera chiamato Hans Knabensberg, detto Iglar. Ivan Matteo Lombardo è stato un personaggio significativo nell'Italia del Novecento. Nato nel 1902, ha fatto il redattore al quotidiano "L'Avanti!" e durante la Seconda Guerra

Mondiale ha contribuito alla ricostruzione clandestina del Partito socialista, per poi partecipare attivamente alla Resistenza. Quindi ha intrapreso la carriera politica, divenendo anche ministro dell'Industria e

del Commercio. A Milano si è dedicato alla ricostruzione della Triennale, di cui è stato presidente dal 1949 al 1961. Animato da una grande passione per libri, manoscritti, stampe, autografi, ha messo insieme una ricca collezione di ex-libris, considerata, al momento della sua scomparsa (1980), la terza per consistenza al mondo. Le opere esposte alla Sormani raffigurano immagini di donne in stile Liberty, movimento artistico e architettonico noto anche come Art Nouveau, che ha avuto origine alla fine del XIX secolo in Europa e si è diffuso in tutto il mondo fino agli inizi del XX secolo. Il suo nome deriva dalla boutique londinese "Liberty & Co.", che lo ha promosso attraverso la vendita di mobili, tessuti e oggetti d'arte decorativa. La rappresentazione della figura femminile è stata molto importante per gli artisti del movimento, perché ha testimoniato la vitalità e la fantasia di un'epoca che, per quanto breve, ha lasciato un segno indelebile nell'immaginazione collettiva. La Biblioteca Sormani è in corso di Porta Vittoria 6. L'accesso alla mostra è gratuito, negli orari di apertura al pubblico (milano.biblioteche.it).

L'Accademia di Belle Arti di Firenze

È qui che è cominciato tutto". È la frase che pensai vent'anni fa, di fronte alle meraviglie conservate nell'Accademia di una città- Firenze- conosciuta in tutto il mondo come città d'arte. E a distanza di tanto tempo da quella visita, il ricordo è ancora vivo. È qui che i grandi hanno insegnato, è qui che i grandi hanno imparato. È qui che sono conservati i bozzetti realizzati da chi sarebbe stato, con una maturità diversa, l'autore di capolavori ospitati nei musei di tutto il mondo. Ecco un'altra tappa del viaggio di Conquiste nelle Accademie di belle arti d'Italia. La storia dell'Accademia di Belle Arti di Firenze si intreccia con quella della città. Ha inizio nell'ambito delle prime organizzazioni corporative dei mestieri, tra il Trecento ed il Quattrocento. Nel secolo successivo sotto la protezione di Cosimo I dei



Medici, si sviluppa l'Accademia del Disegno fondata da Giorgio Vasari, che introduce il concetto moderno di didattica artistica e di accademia. A capo dell'Accademia vengono designati, con votazione unanime, Cosimo I e Michelangelo Buonarroti. Inseguito ne faranno parte Vasari, Agnolo Bronzino, Bartolomeo Ammannati, Giambologna, Benvenuto Cellini e Galileo Galilei. È il Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo I di Lorena, a chiamare l'istituzione Accademia di Belle Arti e a ubicarla alla fine del Settecento nell'Ospedale di san Matteo. Un istituto di istruzione artistica pubblico e gratuito (perché le capacità artistiche non hanno ceti sociali), in cui era possibile apprendere pittura, scultura, architettura, ornato, intaglio in rame, e una raccolta d'arte antica e moderna, oggi ospitata nella

Galleria dell'Accademia (in cui si può ammirare il gesso originale del Ratto delle Sabine di Giambologna) e nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. E ancora una pinacoteca ed una biblioteca, con edizioni e stampe rare. E non è che l'inizio. Dall'Accademia di belle arti di Firenze passa la storia, attraverso giovani allievi vicini al rivoluzionario movimento dei Macchiaioli tra cui Adriano Cecioni, Telemaco Signorini, Silvestro Lega e Giovanni Fattori, che in seguito fonda la Scuola Libera del Nudo. Nel periodo in cui Firenze è la Capitale (1865-1871) vengono separate la scuola e il museo delle sue collezioni. L'Accademia di Belle Arti di Firenze oggi è frequentata da quasi duemila studenti da tutto il mondo ed è stata il luogo di formazione di Sandro Chia, Massimo Bartolini, Antonio Catelani, Sisley Xhafa.

Elisa Latella